

do la posizione oltremodo delicata in cui vengono a trovarsi tecnici e funzionari amministrativi e argomentando la impossibilità di averli partecipi di una decisa azione di classe. Se è vero che questi elementi si possono pur sostituire, c'è da chiedersi però con quale profitto questo avverrebbe. A una tale preoccupazione non si è mancato di opporre i casi di collusione con gli interessi padronali, che costituiscono un danno anche maggiore del mancato apporto che questi elementi possono recare in fatto di informazioni, conoscenze e esperienza aziendale, nonché l'appartarsi volontario di essi prima ancora che una pressione seria si verifichi, lo squagliamento alle prime avvisaglie di lotta (Brachetti).

Bisogna anche chiedersi quale sia il motivo di attacchi sferrati con tanta asprezza, ricorrendo persino alle denunce giudiziarie attraverso la montatura di pretese violazioni del segreto aziendale. I C.d.G. sono presi sotto questo fuoco, non tanto per l'azione che essi nella situazione di fatto esplicano, ma perchè sono considerati dalla parte padronale secondo quel che essi dovrebbero essere (Leoni), ossia organismi capaci di opporre alla dirigenza padronale una dirigenza ispirata agli interessi popolari. Se dunque l'offensiva di cui sono oggetto mira tanto lontano, in previsione di ciò che essi potrebbero e sarebbero destinati a diventare, non pare ci siano illusioni da farsi sulla possibilità di guadagnare con azione più circospetta, posizioni più protette. E' necessario accettare e sostenere senza deflettere la lotta. Per quanto riguarda la posizione dei tecnici, non mancano casi in cui si è sperimentata la possibilità di assicurarsene la collaborazione senza bisogno di esporli con una partecipazione scoperta al Consiglio di Gestione, e su casi del genere è stata appunto richiamata l'attenzione (Marmorì).

Mettendo in guardia sul pericolo di andare incontro a repentini cedimenti, se si sottovalutassero le conseguenze cui può portare questo declino del movimento, che si manifesta in un progressivo distacco dalla massa, si è messo in luce la connessione che questi problemi hanno con gli aspetti organizzativi, necessità di rafforzare le strutture interaziendali e opportunità di trasferire ai Comitati di Coordinamento l'azione che si può essere impossibilitati ad esplicare nell'interno dell'azienda (Tafari). Anche all'infuori di queste considerazioni, è stata generalmente sottolineata la esigenza di irrobustire le organizzazioni regionali, conferendo funzioni effettive di guida al Comitato di Coordinamento nella Regione.

Elementi insufficienti invece ad una positiva valutazione sono emersi nel corso degli interventi circa la funzionalità dei C.d.G. nelle aziende. Era parso, così, necessario volgere un più attento esame a quel che può in certo modo dirsi il rendimento di lavoro di questi organismi nella fase presente e nelle attuali circostanze.

* * *

3. - Un immediato spontaneo orientamento si è delineato fra i compagni nella

discussione che si è portata sui motivi di lotta. E' stato cioè riconosciuto che tali motivi non possono essere ricaricati e definiti che nel quadro del piano della CGIL. Esso fornisce in sostanza un modo nuovo di prospettare quelle stesse esigenze di democratizzazione e di riforme strutturali, che sono state sin dall'inizio la bandiera del movimento. Che questa bandiera venga innalzata dalla massima organizzazione sindacale, e che essa si accinga a mobilitare l'interesse delle masse attorno ai grandi problemi produttivi, agitando sotto nuova espressione nel paese l'istanza primordiale di sostenere e di elevare il livello della produzione con l'intervento combinato delle varie forze; non può che esaltare l'istanza posta a fondamento del movimento e trovare i Consigli di Gestione pronti a rispondere con il maggiore slancio ai compiti che loro naturalmente vengono assegnati nella agitazione e nella lotta. Pertanto è nel precisarsi via via dell'impostazione del piano, come piattaforma di un'azione di massa, e negli sviluppi che l'azione confederale potrà avere, che essi potranno, ancor meglio di quel che non possa vedersi ora e sempre più concretamente definirsi.

* * *

4. - Intorno alla non mai definitiva questione, se sia possibile promuovere un'azione parlamentare per il riconoscimento giuridico, all'infuori di un solo intervento favorevole a questa tesi (Penco), tutti si sono dichiarati convinti della vanità di risollevarsi in questo momento il problema.

Da notare che non si saprebbe bene come configurare oggi questo organismo agli effetti del riconoscimento. Infatti sono totalmente mutate le condizioni nelle quali questa questione una volta si poneva, quando poteva concepirsi di usarne come di uno strumento di regolamentazione e di manovra economica. Da tenere in conto è anche la considerazione che l'azione parlamentare potrebbe, senza che lo si voglia, contribuire a insabbiare ancor più il movimento, quando oggi il problema è invece di accrescerne la combattività e in certo modo anche la aggressività nella lotta.

Una campagna tardiva per il riconoscimento giuridico se non trova un inquadramento nuovo nel piano confederale e fino a quando non siano maturati gli attuali rapporti di forza, non solo non appare poter avere esito alcuno, ma non è da escludersi possa portare il movimento a deviazioni gravi, contribuendo a smembrarlo.

* * *

5. - Sulla imprescindibile necessità sempre sentita di stabilire più stretti legami con gli organismi e l'azione sindacale, è stato ancora una volta portato l'accento in tutti gli interventi. Molteplici sono state le difficoltà incontrate nel passato rispetto a questo problema e le esperienze si presentano diffidenti. Di grande interesse e di valore sintomatico risultano i casi più felici in cui si è potuto realizzare una stretta collaborazione. Segnalato è stato il caso di Pisa, dove numerosi Con-

sigli di Gestione sono stati costituiti ad iniziativa della C. d. Lavoro ed il movimento è stato efficacemente sorretto nella sua fase iniziale dalle organizzazioni sindacali (Zanini).

Si deve riconoscere tuttavia che il problema è lungi dall'essere stato avviato nell'insieme a soddisfacente soluzione così che esso resta aperto sempre. Oggi pertanto nuove prospettive si scoprono in quella mobilitazione di tutte le forze del lavoro che dovrà farsi attorno alla nuova parola d'ordine lanciata dalla C.G.I.L. e all'iniziativa del piano, derivando in via naturale da essa l'esigenza di un più proprio coordinamento dei mezzi di azione.

* * *

6. - Notevoli interventi si sono avuti nella trattazione dell'ultimo punto, che concerne i rapporti con il Partito. Con molta franchezza è stato denunciato per deplorarlo, l'assenteismo degli organi responsabili di Partito (Bracchetti, Caccioli), che può spiegare come si verificino casi manifesti di inadeguata partecipazione e di scarsa attività degli elementi socialisti, con scapito indubbio per il Partito (Zanini).

Il maggiore interessamento da parte degli organi di Partito è indispensabile poiché non altri che il P. deve fornire un indirizzo ed essere guida ai compagni che sono del movimento. Le responsabilità che ad essi sono accolte sono responsabilità di P., e non appaiono di piccolo momento. Sappiano dunque i compagni di rappresentare a questi posti il Partito e riconosca il Partito il dovere che ha di assisterli, di guidarli e insieme di controllarli (Leoni).

Questi voti sono stati tradotti al termine dei lavori in una risoluzione concreta, ispirantesi a una indicazione data dal Convegno di Milano. Ai fini di un maggiore coordinamento dell'azione di P. e di un rafforzamento dei legami con le Federazioni, si è deliberata la costituzione di una Commissione di informazione e consultazione nell'ambito regionale. Entreranno a comporla i compagni che fanno parte degli Organi centrali del movimento in rappresentanza della regione, e del Com. di Coordinamento toscano; i compagni che a questo fine saranno espressamente delegati, uno per ciascuna Federazione, dagli Esecutivi delle stesse; nonché i compagni parlamentari della regione.

I lavori del Convegno sono stati ricchi di spunti quanto mai interessanti ed hanno dimostrato di quale utilità siano queste forme di consultazione da cui soltanto possono ricavarsi sicuri motivi di orientamento.

La discussione che si è svolta attorno ai temi limpidamente individuati nella relazione introduttiva del compagno Sanità, e le esperienze addotte, hanno portato a denunciare con molto coraggio le deficienze e manchevolezze del movimento e le debolezze proprie della azione di Partito. Esse hanno nondimeno, e con non minore chiarezza e calore di convinzione, confermato la vitalità che il movimento tuttora conserva e l'interesse sempre grande che desta.